Il contributo resistenziale degli uomini della Bassa

(I comuni di Caorso e di Monticelli d'Ongina sono stati decorati con "Medaglia di Bronzo al valor militare" per il contributo dato alla guerra di Liberazione)

1) Le prime formazioni SAP nelle zone rivierasche del Po

La mai sopita vocazione antifascista della Bassa si riaccese dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943. Già il giorno 20 dello stesso mese il colonnello **Minetti** in collaborazione con **Belizzi, Marzani e Narducci**, esponenti di spicco dell'Antifascismo piacentino, effettuarono un trasporto di armi a Bardi nell'Appennino parmense. Erano state gettate assieme alla divisa prima dell'attraversamento del Po da parte di soldati italiani che avevano tentato il ritorno a casa in una fuga disordinata. Minetti, eroe dell'Aviazione italiana nella Prima Guerra Mondiale e amministratore dell'Azienda Agricola Baracca a Roncarolo di Caorso, antifascista convinto, rifornì così i primi nuclei di prigionieri stranieri (in particolare jugoslavi) fuggiti dalle carceri italiane che avevano trovato riparo in montagna. Nelle settimane e nei mesi successivi, coordinate da **Dario Bianchera**, braccio destro di Minetti, si formarono squadre partigiane che, grazie anche ad una fitta rete di segnalatori, presidiavano le zone rivierasche del Po da Soarza a Piacenza, realizzando numerose azioni di sabotaggio da una sponda all'altra del fiume, sulle linee elettriche e telefoniche, sui veicoli in transito sulla Statale Piacenza-Cremona e sui treni della linea ferroviaria. La Baracca di Roncarolo continuò ad essere fino alla fine dell'estate del 1944 il centro dell'attività antifascista soprattutto del Caorsano. Divenne nascondiglio, base di reclutamento e di smistamento di giovani volontari in partenza per la montagna, luogo d'incontro del CNL i cui esponenti locali più noti furono **Raffaele Cerlesi, Fulco Marchesi, Galliano Pavesi, Giannino Verzè.**

2) La renitenza alla leva e l'adesione al movimento partigiano

L'Armistizio aveva colto molti Caorsani e Monticellesi sui fronti di combattimento di mezzo mondo. Alcuni erano già stati fatti prigionieri dagli Alleati nei mesi precedenti; molti furono arrestati dai Tedeschi, diventati ora nemici, disarmati ed inviati su vagoni piombati nei lager

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

in Germania. Chi era riuscito a scamparla ed a raggiungere casa non era affatto disponibile ai richiami della neonata Repubblica di Salò che cercava di rifare un proprio esercito. In un primo tempo, per i ragazzi della Bassa, le boscaglie di Po sembrarono rappresentare un rifugio sicuro. I Caorsani scelsero come nascondiglio la zona di Roncarolo, i Monticellesi soprattutto i boschi di Isola Serafini. Trascorso in qualche modo l'inverno, molti fra i veterani e tanti giovanissimi, chiamati a loro volta alla leva militare, cominciarono a poco a poco a prendere la via della montagna dove, nel frattempo, andavano formandosi le prime bande di "Ribelli". I ragazzi della "Bassa" presero quasi tutti la strada della Val D'Arda e confluirono prevalentemente nel gruppo coordinato da **Giuàn al Slav** (Giovanni Grčavaz, nativo di Risano in Dalmazia) che da ottobre 1944 diventò la 62° Brigata "Luigi Evangelista". La 62° operava prevalentemente sul lato destro dell'Arda, nella valle dell'Ongina e nella valle dello Stirone, a Lugagnano, a Vernasca, a Bore, a Luneto, aVigoleno, a Borla, a Castelnuovo Fogliani.

Altri furono arruolati nella 38^ Brigata della Divisione Val d'Arda al comando di **Giuseppe Prati** che operava tra Castell'Arquato, Morfasso, Gropparello. Alcuni di orientamento cattolico costituirono un distaccamento al castello di Montechino in val Riglio. Altri ancora come Lino Vescovi "Il Valoroso" combatterono nella Divisione Giustizia e Libertà (divenuta successivamente Divisione Piacenza) operante in val Trebbia e in val Tidone, al comando di Fausto Cossu.

3) Il <u>rastrellamento invernale ed il tributo di caduti</u>

La fine dell'estate ed il periodo autunnale videro un afflusso massiccio di giovani a rinforzare le formazioni partigiane della montagna. Ma il poderoso rastrellamento dell'inverno 1944/45, operato dai Nazi-fascisti su tutto l'Appennino piacentino, si rivelò devastante per molti dei nostri ragazzi. Lontani da casa, in condizioni ambientali impossibili (la nevicata dell'Epifania del 1945 superò abbondantemente il metro), in un territorio poco conosciuto, braccati ovunque dai Mongoli scatenati, pagarono un tributo di sangue altissimo. Molti caddero in combattimento, molti furono catturati e passati per le armi sul posto, altri vennero torturati atrocemente e poi fatti scomparire, altri ancora mandati a morire nei lager in Germania. Anche in pianura, nella nostra zona, punteggiata da presidi tedeschi e fascisti, vennero operate retate, arresti e torture efferate. Vale la pena a questo proposito ricordare il Comando tedesco a **La Villa di San Pedretto,** che sovraintendeva ai comuni di Monticelli,

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

Villanova, Castelvetro e Caorso costituito nel settembre del 1944 (Comandante Capitano Hauptmann) ed il **Distaccamento delle SS Italiane presso le Scuole di San Giuliano di Castelvetro**. Qui operava il "famigerato" Tenente Lombardo, noto per la sua ferocia.

Molti partigiani delle nostre zone riuscirono a sopravvivere grazie all'aiuto ed ai sacrifici delle popolazioni della montagna che, correndo rischi inauditi per le ritorsioni naziste, li ospitarono, li nascosero, li sfamarono, li spidocchiarono,. Altri riuscirono a passare tra le strette maglie dei rastrellatori e raggiunsero di nuovo i loro vecchi nascondigli nei boschi di Po fino al mese di febbraio e fino alla ripresa della lotta partigiana.

4) Gli episodi salienti che hanno in qualche modo coinvolto i partigiani della "Bassa"

a) **L'incendio della Cascina Baracca di Roncarolo:** Il 26 settembre 1944 un improvviso e pesante rastrellamento portò all'incendio della Cascina Baracca, all'arresto di oltre 60 patrioti tra cui lo stesso Minetti ed alla fucilazione di due giovani, Giulio Fittavolini e Teodoro Vaccari. Per fortuna Dario Bianchera e molti partigiani che si trovavano in missione fuori zona la scamparono.

b) **L'episodio in località Santina di Polignano (San Pietro in Cerro):** il 18 ottobre del 1944, durante un'azione nella Bassa, vennero catturati e fucilati sul posto tre partigiani: Maggi Giulio e Maffini Mario di Castelvetro e Pelò Ugo nato a Monticelli e residente a Castelvetro.

c) **La battaglia al Monastero di Castelnuovo Fogliani:** il 28 dicembre 1944 le formazioni della 62^ Brigata partigiana posero l'assedio ad un presidio fascista arroccato nel Monastero. Dopo un prolungato combattimento gli assediati si arresero: 60 circa furono fatti prigionieri e convogliati verso i campi di raccolta assieme ad armi e ad un importante pezzo di artiglieria. Purtroppo 3 furono le perdite partigiane: Cattadori Armando di San Nazzaro di Monticelli, Mori Arturo Nello di Caorso e Merli Pietro di Polignano di san Pietro in Cerro.

d) **L'eccidio di Coduro (Fidenza):** Il 10 marzo 1945, 15 partigiani prigionieri, prelevati dalle carceri di Piacenza, vennero caricati su un camion per ignota destinazione. Arrivati al buio nei pressi di Coduro (territorio di Fidenza) furono fatti scendere e passati per le armi. Due di essi riuscirono miracolosamente a fuggire. Uno di questi era il Caorsano

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

Sergio Sichel. Tra gli altri caddero Raffaele Cerlesi (responsabile del CNL di Caorso), Galliano Pavesi (componente del CLN di Caorso) e Giannino Verzè (altro componente di spicco del CLN di Caorso che si era segnalato anche per un'audace azione a Caniparola in Lunigiana). I Caorsani erano stati catturati ai primi di gennaio dagli uomini del Tenente Lombardo e a lungo torturati a San Giuliano di Castelvetro prima di essere trasferiti alle carceri di Piacenza.

e) **La battaglia di Castell'Arquato**: All'alba del 5 aprile 1945 un forte gruppo di Nazi-fascisti puntava su Castell'Arquato per far saltare il ponte sull'Arda. Dato l'allarme, uomini di Tobruk e di Tarzan della 62° si portarono con rapidità alla destra dell'Arda. Allo scatenarsi dell'attacco partigiano i sabotatori lasciarono la dinamite e gli attrezzi sotto il ponte e si diedero alla fuga. La colonna venne messa in rotta, il ponte ed il paese furono così salvati. Purtroppo il prezzo della vittoria si rivelò molto pesante: nell'azione persero la vita 4 partigiani: Bianchi Angelo, Galvani Arturo, Solari Gino e Chiappa Armando, quest'ultimo di San Nazzaro di Monticelli.

f) **La battaglia al Monticello di Gazzola:** il 16 aprile del 1945 ingenti forze nazi-fasciste (oltre 300 unità) attaccarono un presidio forte di 32 partigiani arroccati all'interno del castello al Monticello di Gazzola. Quando le sorti degli assediati sembravano ormai segnate, sopraggiunse il Valoroso (Lino Vescovi) che, con un manipolo di fedelissimi, si gettà nella mischia fino a cambiare drasticamente le sorti del combattimento. Con i Nazi-fascisti sorpresi e oramai in fuga il Valoroso venne ferito gravemente. Soccorso dai suoi, morì poco dopo. Comandante della IX Brigata della Divisione Piacenza, venne insignito della Medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Al Valoroso furono eretti 2 monumenti e intitolate diverse vie a Monticelli, a Piacenza ed a Gazzola.

g) **L'episodio di via Rovere a Caorso:** il 16 aprile del 1945, a seguito di una spiata, vennero catturati nel corso di una puntata in pianura, Emilio Mazzini e Ettore Salvato, due partigiani monticellesi. Circondati nei pressi dell'argine della Chiavenna che porta al cimitero, vennero trucidati ed abbandonati sul posto.

h) **La cattura ed il sacrificio di Antonio Carini:** il 13 marzo 1944 a Meldola in provincia di Forlì venne catturato, torturato e trucidato il "Commissaro Straordinario delle Brigate Garibaldi" Antonio Carini di San Nazzaro di Monticelli. Costretto ad emigrare in Argentina nel 1924 per le sue idee antifasciste, aveva partecipato come volontario alla Guerra di Spagna dal 1936 al 1936. Poi dopo un periodo di internamento nei campi

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

francesi, Carini era stato istradato in Italia dove fu inviato al confino sull'isola Ventotene. Liberato dopo i fatti dell'8 settembre 1943 partecipò a Milano alle riunioni costitutive delle Brigate Garibaldi, quinto in linea di Comando dopo Luigi Longo, Pietro Secchia, GianCarlo Paietta, Giorgio Amendola. In missione speciale nelle colline del Forlivese venne catturato e portato alla Rocca delle Caminate dove venne torturato a lungo. L'ostinato mutismo ed i continui e ripetuti incoraggiamenti agli altri prigionieri presenti a non parlare esasperarono i carnefici che lo massacrarono e lo gettarono dall'alto di un ponte sul greto di un torrente sottostante Ponte dei Veneziani a Meldola. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria, a Carini sono state dedicate 6 vie in varie località del nord-Italia.

5) I caduti per la lotta di Liberazione della zona caorso-Monticelli (31)

a) Caduti in combattimento:

- **Ambroggi Guglielmo** di Caorso – caduto a Zerbio di Caorso (19 marzo 1945)
- **Cattadori Armando** di san Nazzaro di Monticelli - caduto a Castelnuovo Fogliani di Alseno (28 dicembre 1944)
- **Chiappa Armando** di san Nazzaro di Monticelli – caduto a Castell'Arquato (5.aprile.1945)
- **Mattarozzi Cesare** di Caorso – caduto a Lugagnano
- **Mori Arturo Nello** di Caorso – caduto a Castelnuovo Fogliani di Alseno (28 dicembre 1944)
- **Vescovi Lino** di Monticelli – caduto al Monticello di Gazzola (16 aprile 1945)

b) Catturati e fucilati:

- **Barabaschi Danilo**, Olza di Monticelli – fucilato a Bardi (PR)
- **Ferrari Francesco**, Borgonovo di Monticelli – fucilato a Lugagnano
- **Ferrari Remo**, Borgonovo di Monticelli –fucilato a Castana (PV)
- **Cagnoni Luigi**, Fossadello di Caorso – fucilato a Monastero di Morfasso
- **Cerlesi Raffaele**, Caorso – fucilato a Coduro di Fidenza (10 marzo 1945)
- **Fittavolini Giulio**, Roncarolo di Caorso – zona Canale Scovalasino
- **Garilli Armando**, Olza di Monticelli–fucilato a Case Gandolfi-Vernasca (3 marzo 1945)

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

- **Mazzini Emilio**, Monticelli – fucilato a Caorso, via Rovere (16 aprile 1945)
- **Orsi Ennio**, Caorso –fucilato a Fossadello
- **Pavesi Galliano**, Caorso – fucilato a Coduro di Fidenza (10 marzo 1945)
- **Salvato Ettore**, Borgonovo di Monticelli-fucilato a Caorso, via Rovere (16 aprile 1945)
- **Verzè Giannino**, Caorso – fucilato a Coduro di Fidenza (10 marzo 1945)
- **Zanoli Ferruccio**, Caorso– (7.1.1945)

c) Catturati e uccisi sotto tortura:

- **Carini Antonio** di san Nazzaro di Monticelli- deceduto a Meldola (Forlì) il 14 marzo 1944

d) Catturati ed inviati nei lager in Germania da dove non fecero più ritorno:

- **Bernardoni Ferruccio** di Caorso morto a Mauthausen
- **Marchesi Folco** di Roncarolo di Caorso morto a Mauthausen
- **Pellizzoni Ercole** di Caorso morto a Mauthausen
- **Pollastri Mario** di Olza di Monticelli, morto a Mauthausen
- **Zilioli Nino** di Monticelli, morto a Mauthausen
- **Zilioli Enore** di Monticelli, morto a Mauthausen
- **Zilli Guido** di Monticelli, morto a Mauthausen

e) **Deceduti a seguito di incidenti:**

- **Tavani Giovanni** di Caorso – caduto a Pione (1.10.1944)

f) Dispersi:

- **Vezzulli Ettore** di Caorso
- **Ziliani Giacomo** di Caorso
- **Grazioli Carlo** di Caorso

g) Ebrei deportati e deceduti in campi di sterminio:

- **Namias Enzo**, nato a Monticelli nel 1902 e deceduto ad Auschwitz nel mese di ottobre 1944

©Museo della Resistenza Piacentina
2012

- **Ottolenghi Aldo** nato a Monticelli nel 1902 e deceduto a Mauthausen il 31 gennaio 1945

6) **Reduci dai campi di sterminio in Germania:**

- **Cigala Giorgio**, nato a San Nazzaro di Monticelli. Catturato come partigiano nelle Langhe viene inviato a Gusen (Mauthausen) da cui ritornerà vivo il 26 giugno 1945

7) **Reduci dal Campo di transito di Bolzano** (catturati e torturati prima dal Tenente Lombardo a San Giuliano di Castelvetro):

- **Burgazzi Primo** (CNL di Monticelli)
- **Pagani Federico** (SAP di Monticelli)
- **Bianchi Alberto** (CNL di Monticelli)
- **Lodigiani Bruno** (SAP di Monticelli)
- **Masserati Renzo** (SAP di Monticelli)
- **Malfanti Antonio** (SAP di Monticelli)

©Museo della Resistenza Piacentina
2012